

# La forza evangelizzatrice delle relazioni quotidiane da persona a persona (EG 127-129)

Seminario, 25 marzo 2021

Ritiro del clero di Vittorio Veneto

## Atti 8,26-40

<sup>26</sup> Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta».

<sup>27</sup> Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, <sup>28</sup> se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia.

<sup>29</sup> Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti, e raggiungi quel carro». <sup>30</sup> Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». <sup>31</sup> Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. <sup>32</sup> Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. <sup>33</sup> Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.

<sup>34</sup> E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di sé stesso o di qualcun altro?». <sup>35</sup> Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. <sup>36</sup> Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?». <sup>37.38</sup> Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. <sup>39</sup> Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. <sup>40</sup> Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarèa.

## 1. Lectio

**Chi è Filippo?** È uno dei sette, scelti perché i cristiani di origine greca si lamentavano che venivano trascurate le loro vedove (At 6,3). Di lui si parlerà in At 21,8-9 alla fine dell'ultimo viaggio di Paolo: un uomo sposato, con quattro figlie e definito col titolo di evangelista.

**Un angelo invita Filippo.** È sempre lo Spirito che mette in moto la missione e guida la Chiesa. L'invito è di «andare sulla via, per la via», non in un luogo sacro. La disponibilità è totale.

**L'etiope.** Un africano, un nero, un abitante del regno a sud dell'Egitto. Non una figura casuale (Sal 68). Un eunuco, forse un sorvegliante dell'harem che veniva sottoposto alla castrazione perché non creasse problemi. Un uomo di fiducia del re. Venuto a Gerusalemme per «fare adorazione». Forse un uomo legato al giudaismo.

**Sta leggendo** a voce alta, com'era uso fare, Is 53,1-12, il quarto canto del Servo del Signore. Evidente il riferimento a Cristo, alla sua passione e morte.

**L'incontro.** Filippo è come Gesù che si accosta ai discepoli di Emmaus, tutti presi dai loro discorsi, anche loro incapaci di capire quello che era successo. I due di Emmaus e l'eunuco stanno lasciando Gerusalemme ma i primi delusi, questo alla ricerca e pieno di gioia.

L'etiope è entusiasta. Quando vede dell'acqua interrompe Filippo e gli chiede il battesimo. «Che cosa impedisce che io sia battezzato?». Luca sembra rivolgere a tutti questa domanda. Quest'uomo è alla ricerca, crede, vuole cambiare vita, c'è forse qualcosa che può impedire il battesimo? Forse perché non è ebreo? Forse perché è eunuco?

## 2. Risonanze dal testo

**La Samaria e la strada.** Una terra diversa dal giudaismo ufficiale. Tutti quelli che vivono appartenenze parziali e incomplete. E la strada che dice incontri occasionali, frettolosi, ma anche cammino, ricerca. I cristiani appartengono alla strada: sono le vie del mondo, della vita, delle realtà terrene. La strada è anche la strada della salvezza, è il percorso interiore che dobbiamo compiere.

**L'eunuco.** Un uomo vicino e lontano. Simpatizzante della fede ebraica ma anche lontano da essa. Vicino come sensibilità e desiderio, ma lontano per la sua condizione di eunuco. Come non pensare all'uomo di oggi dalle mille appartenenze e senza un'identità precisa? Come non pensare alla religiosità «liquida»?

**Il metodo dell'iniziazione.** Protagonista è lo Spirito. Egli precede e guida i passi della chiesa. In questo caso lo Spirito esce dai binari collaudati e apre percorsi diversi. Serve un evangelizzatore fedele e disponibile; Filippo obbedisce senza fiatare. La fede si trasmette per contagio. Farsi vicino con discrezione. Ascoltare le domande. L'empatia. Partire dal punto in cui è, dal cammino che ha fatto, rispettando i passi compiuti. Il dialogo si presenta come uno strumento pedagogico importante. Le domande sono appropriate, non invadenti. Il dialogo non è impositivo ma saggio e paziente. Il riferimento alle Scritture. La conversione scatta quando si accende questa scintilla che porta a riconoscere un Dio per me e per la mia vita.

## 3. Da persona a persona

**La consapevolezza di essere minoranza.** Siamo abituati a essere maggioranza, e anche se diciamo a parole che non lo siamo più, nel cuore viviamo ancora come se lo fossimo. La speranza che ci deve abitare non è che tutto torni come prima; né possiamo limitarci a dire che qualcosa è inevitabilmente finito. Il cristiano annuncia la Pasqua sempre e comunque.

**Farsi prossimo.** Siamo anche abituati a insegnare, a calare delle idee dall'alto. Ci chiediamo in questo senso come essere incisivi, cerchiamo metodi sempre nuovi. Ma oggi dovremmo riscoprire l'incontro personale, da persona a persona. Gesù parlava alle folle, nutriva le folle, ma anche incontrava le persone: i due di Emmaus, il nostro testo, il Samaritano e il malcapitato, il dialogo con Nicodemo.

«Una disposizione permanente a portare l'amore di Gesù nella via, nella piazza, al lavoro, per strada». Tutti possono farlo perché accanto a un malato non serve sviscerare la teologia del dolore ma aiutare quella persona a consegnarlo a Dio.

**Accompagnare.** Genitori, catechisti, preti siamo prima di tutto degli accompagnatori: adulti che prendono per mano altri e li accompagnano per quei sentieri che loro hanno già percorso. L'adulto è uno che ha maturato un'esperienza, che ha fatto delle scelte, che ha una meta e conosce la strada da percorrere perché lui l'ha percorsa.

Compito dell'educatore è trasmettere un'ipotesi sulla realtà. L'adulto dovrebbe essere uno che ha maturato un'ipotesi sulla realtà, che ha una fisionomia, crede in alcuni valori. Per noi questa ipotesi sulla realtà ha a che fare anche con Gesù, col vangelo.

**Con rispetto e gentilezza.** Su questa ipotesi interpretativa della realtà è importante andare fino in fondo, viverla con coerenza e trasmetterla per quello che è e perché ci crediamo. Non si tratta di imporre ma del dovere di consegnarla così come diamo cibo, opportunità, protezione. Può avere questo stile solo l'uomo di fede che crede che lo Spirito agisce, opera sempre, per cui non dobbiamo avere l'ansia di conquistare ma solo il desiderio di contagiare.